

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena

**DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE
U.O. N.P.I.–Psicologia-
Riabilitazione E.E.**

Direttore incaricato: *Dr. Luigi Gualtieri*

Relazione della Dott.ssa Teresa Pascucci Team Autismo AUSL Cesena

Il team autismo della azienda AUSL di Cesena si è costituito ufficialmente nel 1998 attorno alla Dr.ssa Loredana Lega psicologa nel nostro servizio fino al 2007 e raccoglieva professionalità diverse accomunate dall'interesse per questa patologia.

Nei primi anni fin circa al 2003 il gruppo ha lavorato ad una sensibilizzazione dei pediatri di base mosso dalla convinzione di come una diagnosi ed una presa in carico precoce migliorasse sensibilmente la prognosi e la qualità di vita dei portatori dei disturbi dello spettro autistico.

Era stato proposto ai pediatri un questionario per l'individuazione dei "disturbi relazionali precoci" che facilitasse l'invio al servizio, redatto dal gruppo. Poi il questionario era stato abbandonato perché ritenuto troppo "prolisso" e sostituito dalla CHAT previi incontri informativi ed esplicativi coi pediatri.

È diventata ormai prassi comune che i pediatri della nostra AUSL somministrino la CHAT ai bambini dai 18 mesi ai 2 anni nel corso di un bilancio di salute ed inviino poi il bambino al servizio in presenza di una CHAT positiva.

Questo lavoro di sensibilizzazione associato anche ad una supervisione agli operatori del servizio impegnati direttamente nell'assistenza dei bambini "autistici" ha permesso la nascita in fieri di un gruppo che si connotava per competenza ed interessi scientifici in questo campo.

Significativi in questo senso sono stati anche i contatti avuti fin dal 1999 con Centro autismo di Rimini che ci ha trasmesso alcuni strumenti diagnostici ed introdotti all'approfondimento dei nuovi metodi psicoeducativi (TEACCH) per l'autismo. Nell'ottobre del 2000 infatti in associazione con Rimini si è svolto presso il nostro servizio uno stage di 5 giorni con operatori belgi d'introduzione e messa in pratica di questo metodo. Motivati da questa formazione a cui avevano partecipato anche alcune logopediste del servizio abbiamo poi cercato di applicare questo metodo nella presa in carico dei bambini autistici trasmettendo previi incontri successivi le competenze acquisite a tutti gli altri operatori e cercando di lavorare nei casi così "trattati" in collaborazione con le scuole.

Questa digressione storica sugli albori del gruppo che senz'altro omette altri passaggi significativi mi preme per poi capire come la preoccupazione per una diagnosi "corretta" ed una presa in carico efficace di questa patologia fosse molto presente all'interno del nostro Servizio.

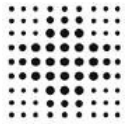
Già nel 1998 si era infatti svolta una ricognizione formalizzata su come le diverse equipe del territorio affrontassero e trattassero tali patologie.

La specificità del nostro servizio è infatti quella di essere diviso in 8 équipe territoriali composte da un NPI, psicologo, fisioterapista e logopedista con l'apporto dell'assistente sociale di competenza di quel territorio.

Gli utenti di NPI ed anche i bambini con sospetto disturbo dello spettro artistico accedono a queste equipe territoriali, tramite impegnative del pediatra di base che invia al NPI o allo psicologo.

Il team autismo della nostra azienda, da quando ha cominciato a "lavorare" sui pz.autistici ha sempre presentato questa connotazione che il bimbo rimane in carico all'équipe territoriale di competenza.

Il team attualmente composto da 2 NPI, uno psicologo, una fisioterapista, una logopedista ed al bisogno una testista.



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena

**DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE
U.O. N.P.I.–Psicologia-
Riabilitazione E.E.**

Direttore incaricato: *Dr. Luigi Gualtieri*

Si propone come gruppo di approfondimento diagnostico sui minori con sospetto disturbo dello spettro autistico e come collaboratore dell'équipe inviante per quanto riguarda la stesura del piano di trattamento.

Specificando ancora meglio il percorso si possono individuare le seguenti fasi:

- 1) l'équipe periferica nella figura dello psicologo o NPI segnala il caso al team aziendale.
- 2) Incontro per il gruppo del team aziendale e gli operatori coinvolti dell'équipe periferica per trasmissione delle informazioni, del percorso svolto e degli eventuali accertamenti clinici e diagnostici effettuati.
- 3) Incontri d'inquadramento diagnostico svolti dal team aziendale che si articolano dai 3 ai 5 incontri in una sede centralizzata utilizzando anche la videoripresa. Tali incontri prevedono se possibile setting separati col minore e coi genitori. Ai genitori vengono proposti colloqui clinici integrati dalla somministrazione della scala Vineland. Per quanto riguarda l'ADI-R siamo ancora in fase di acquisizione di questo strumento. Per quanto riguarda il minore dopo una fase di "osservazione libera" in un ambiente adeguatamente strutturato proponiamo a seconda del quadro PEE-R, LEITER o altri test cognitivi o di sviluppo. (Per quanto riguarda l'ADOS non abbiamo ancora una completa autonomia e esperienza). Ogni incontro è seguito da una discussione fra gli operatori direttamente coinvolti e quelli che assistono con valutazione delle prove effettuate.
- 4) Incontro fra gli operatori del team aziendale e gli operatori interessati dell'équipe inviante per restituzione diagnostica e collaborazione alla stesura del piano di trattamento.
- 5) Incontro finale coi genitori condotto dagli operatori del team che hanno tenuto il rapporto diretto del caso.
- 6) Stesura di una scheda scritta che contenga i dati significativi dell'osservazione da trasmettere all'équipe inviante.

Con questo metodo di lavoro stiamo lavorando dal 2003 ed abbiamo visto circa 6/7 bambini all'anno. Di alcuni di questi abbiamo anche effettuato il follow-up, anche se per problemi di tempo non in maniera costante.

La nostra utenza è in genere costituita da bambini piccoli sotto i 6 anni di età essendo noi connotati come gruppo di approfondimento diagnostico.

Un'altra funzione svolta dal nostro team oltre a quella di essere in relazione con la Regione è stata quella di farci promotori di una cultura dell'autismo nell'ambito del nostro Servizio, mettendo a disposizione la nostra competenza per consultazioni o condividendo anche in ambiti istituzionali le competenze acquisite in corsi e convegni. A questo scopo dedichiamo circa una giornata specifica all'anno di aggiornamento a tutti gli altri operatori del servizio su tematiche che riguardino questa patologia.